



# Manierismo

*“L’arte del cinquecento  
che ha stile”*

A partire dal terzo decennio del XVI secolo, nei grandi centri italiani e soprattutto nella Roma di papa Clemente VII, si sviluppò una complessa fase artistico-letteraria definita Manierismo. Fu difatti nell'atmosfera colta, tollerante e raffinata della corte del nuovo papa Medici che i giovani allievi di Raffaello (Giulio Romano, Polidoro da Caravaggio e Perin del Vaga) trovarono, «un comune terreno d'intesa nell'aspirazione a una suprema ricercatezza stilistica e nel gusto per la citazione archeologica, il concettismo letterario e l'eleganza decorativa».

**Il termine Manierismo**, comparso per la prima volta nel **XVIII secolo**, deriva da una parola che si trova di frequente negli scritti cinquecenteschi, ossia “**maniera**”. Fu **Giorgio Vasari**, nelle sue *Vite*, a teorizzarne i caratteri; tuttavia, molti artisti e letterati adottarono il termine “**maniera**”, soprattutto per la sua valenza assoluta, nella stessa accezione con cui oggi è usata la parola “**stile**”. Insomma, si richiedeva alle opere d'arte e di letteratura di risultare **composte, raffinate, ricercate, in una parola artificiose**. Esse dovevano mostrare, cioè, di possedere maniera, stile.

**Giulio Pippi**, detto **Giulio Romano**, *architetto e pittore*, è ritenuto una delle personalità artistiche più importanti e versatili del Cinquecento. Fu l'allievo più dotato e uno tra i principali collaboratori di **Raffaello Sanzio**. Sin dal 1515 affiancò il maestro nelle sue grandi imprese pittoriche romane: **gli affreschi della villa Farnesina, delle Logge e delle Stanze Vaticane**. Nel 1520, alla prematura morte di **Raffaello**, ne ereditò, per testamento, la bottega e le commissioni già avviate: **coordinò gli affreschi di Villa Madama e completò la Sala di Costantino nelle Stanze Vaticane**.

# Giulio Romano

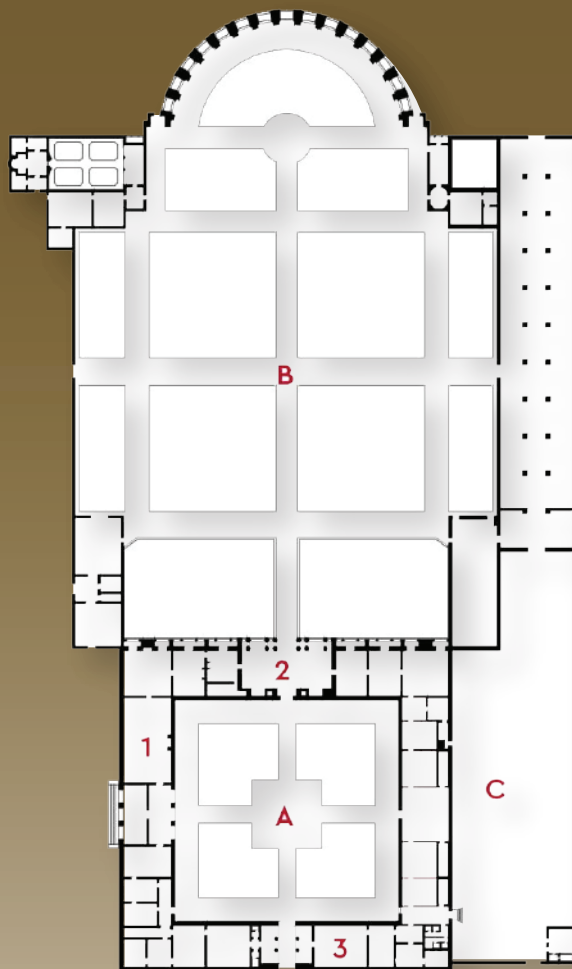
(Roma, 1499 – Mantova, 1546)

Proprio dopo la morte dell'artista Raffaello, lo stile di Romano si **evolve e elabora uno stile più autonomo che a certi versi contrasta gli schemi della pittura Raffaellesca**.

Nel 1524, grazie a **Baldassarre Castiglione**, letterato e ambasciatore della famiglia Gonzaga, fu invitato a **Mantova**, come artista di corte, da **Federico II Gonzaga**



# Palazzo Te ,1526-1534



1 Sala Cavalli

2 Loggia di Davide

3 Tinelli

A Cortile d'Onore

B Giardino dell'Esedra (Peristilio)

C Cortile Meridionale

Si tratta di una sinuosa villa suburbana il cui nome deriva proprio dall'appellazione medievale del sito su cui è ubicata. Si ispira alle grandi residenze dell'antica Roma ma ricco di invenzioni linguistiche.

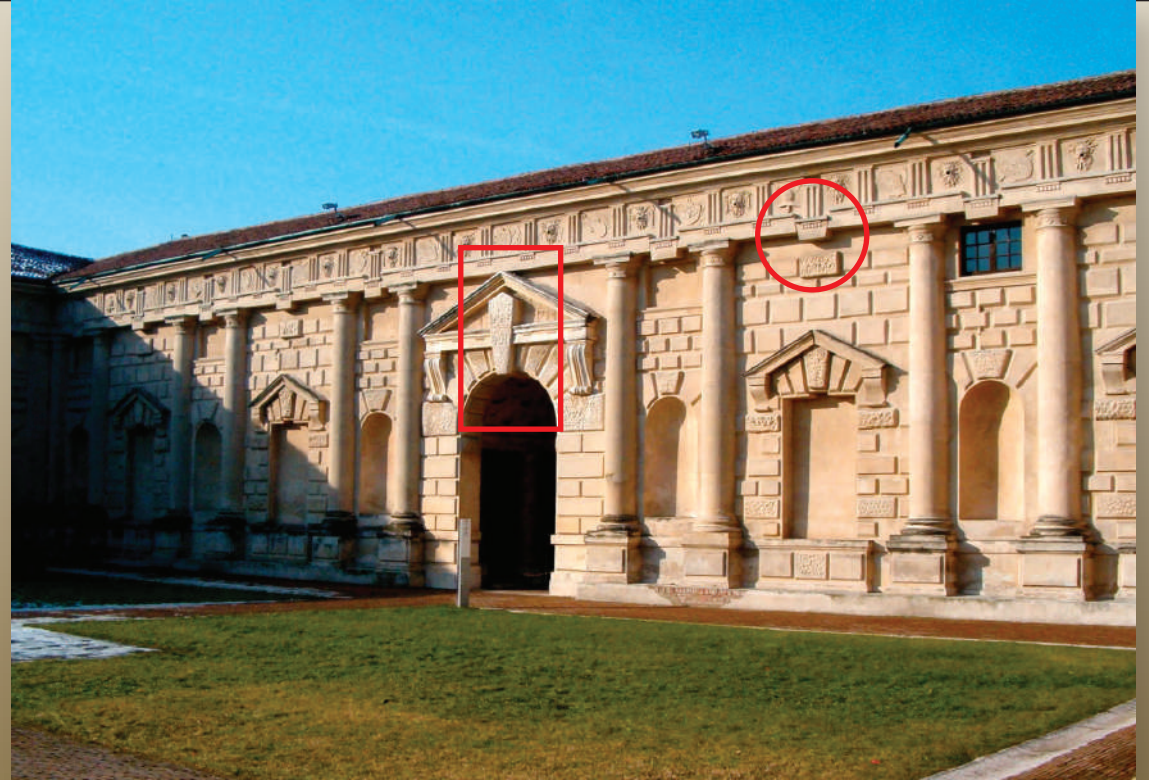
L'edificio era destinato a diventare la sede degli amori del principe.



L'edificio è a **pianta quadrata** dove gli ambienti sono allineati attorno a un **atrio** e sul retro troviamo un **grande giardino** che richiama l'idea di un Peristilio e concluso con una sorta di **esedra scenografica**.

Il cortile internamente è dominato da facciate diverse tra loro, il palazzo presenta una summa di stilemi manieristici come se l'architetto con la sua costruzione volesse quasi divertire gli estimatori d'arte dell'epoca.









I grandiosi affreschi che decorano gli ambienti del palazzo dovevano emozionare e stupire il pubblico, con *le illusioni ottiche, i capricci, le misteriose allegorie*. Nella Sala dei Giganti, Giulio Romano concepì un affresco, la *Caduta dei Giganti*, che copre completamente, senza soluzione di continuità, tutte le pareti della stanza e la volta, camuffandone anche la percezione degli angoli.

Caduta dei Giganti (1531), zona meridionale





L'affresco  
**IPERTROFICO e  
CENTRIPETO** dove è  
formato un groviglio di  
figure spropositate

**Rocce e colonne  
sembrano quasi  
precipitare sullo  
spettatore**

Quest' opera possiede un  
significato allegorico,  
ovvero ***“Il trionfo  
dell'intelligenza e della  
civiltà sul caos”.***



# Piazza della Signoria, Firenze.



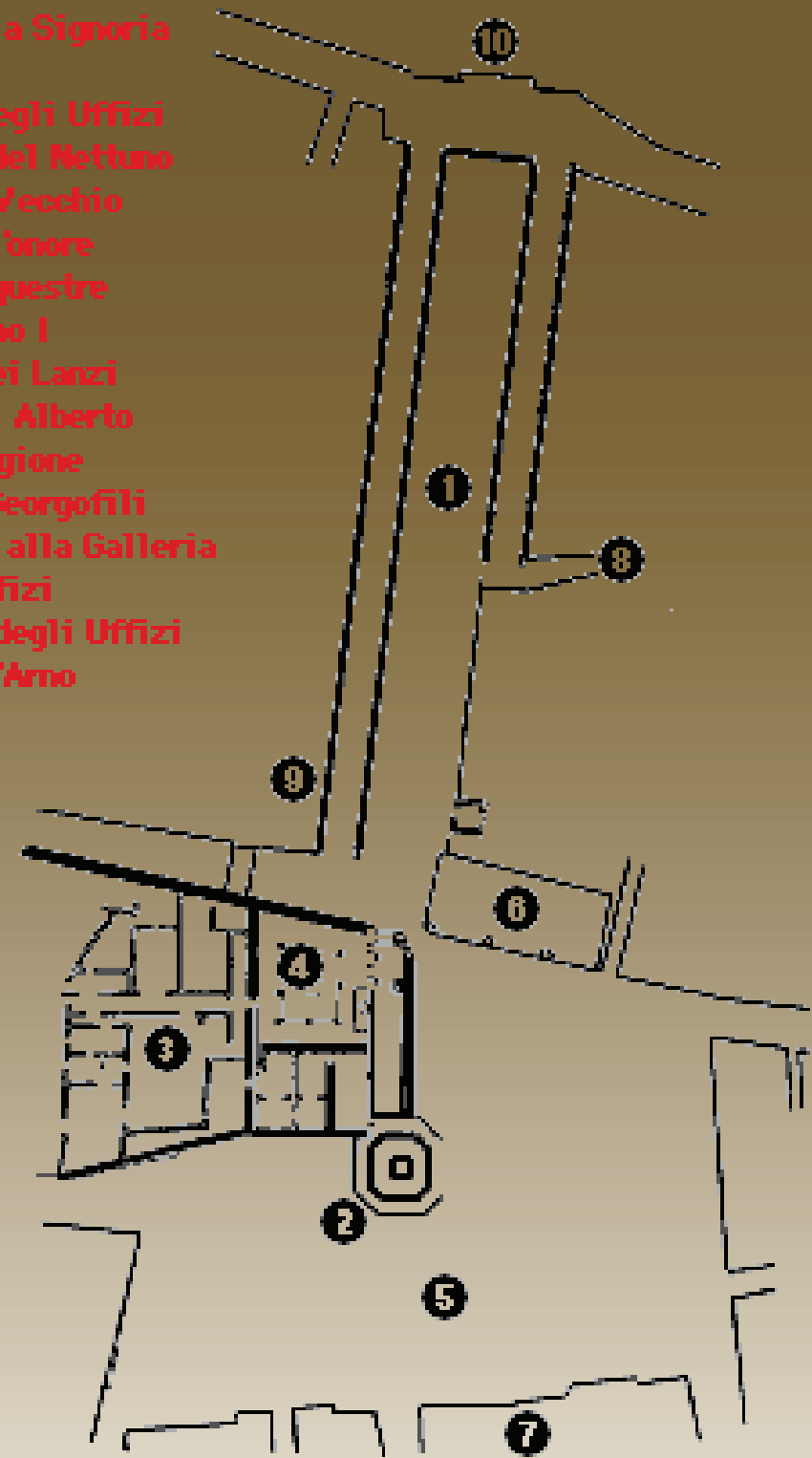
Dopo la morte di *Alessandro De Medici*, nel 1537 salì al potere **Cosimo I De Medici**, diventando *Granduca di Toscana*. **Cosimo I** governò come un vero e proprio monarca, adottando una politica artistica e culturale illuminata. *Firenze nel corso nel secolo, fu trasformata in una vera e propria Capitale di Stato.*





## Piazza della Signoria

1. piazza degli Uffizi
2. fontana del Nettuno
3. palazzo Vecchio
4. cortile d'onore
5. statua equestre di Cosimo I
6. loggia dei Lanzi
7. Raccolta Alberto della Ragione
8. via dei Georgofili
9. ingresso alla Galleria degli Uffizi
10. loggia degli Uffizi verso l'Arno







# Baccio Bandinelli

(1488 – 1560)

Il gruppo scultoreo era già stato commissionato da *Alessandro De Medici* a Bandinelli con il compito di fare da *pendant* al *David di Michelangelo*.

Se il David aveva rappresentato il trionfo della Repubblica, *Ercole nel suo nudo virile e vigoroso doveva rappresentare il riscatto della famiglia Medici*.

Ercole e Caco (1534)







Giambologna, (1529 – 1608).



Ratto della Sabina (1583)

Il gruppo presentò una novità, il gruppo scultoreo per altro nato da un **solo blocco di marmo** è stato concepito per essere osservato da tutti i lati; i *personaggi sono composti secondo spirali ascendenti* che spingono lo spettatore a **girarvi attorno**, per cogliere la varietà delle singole parti.

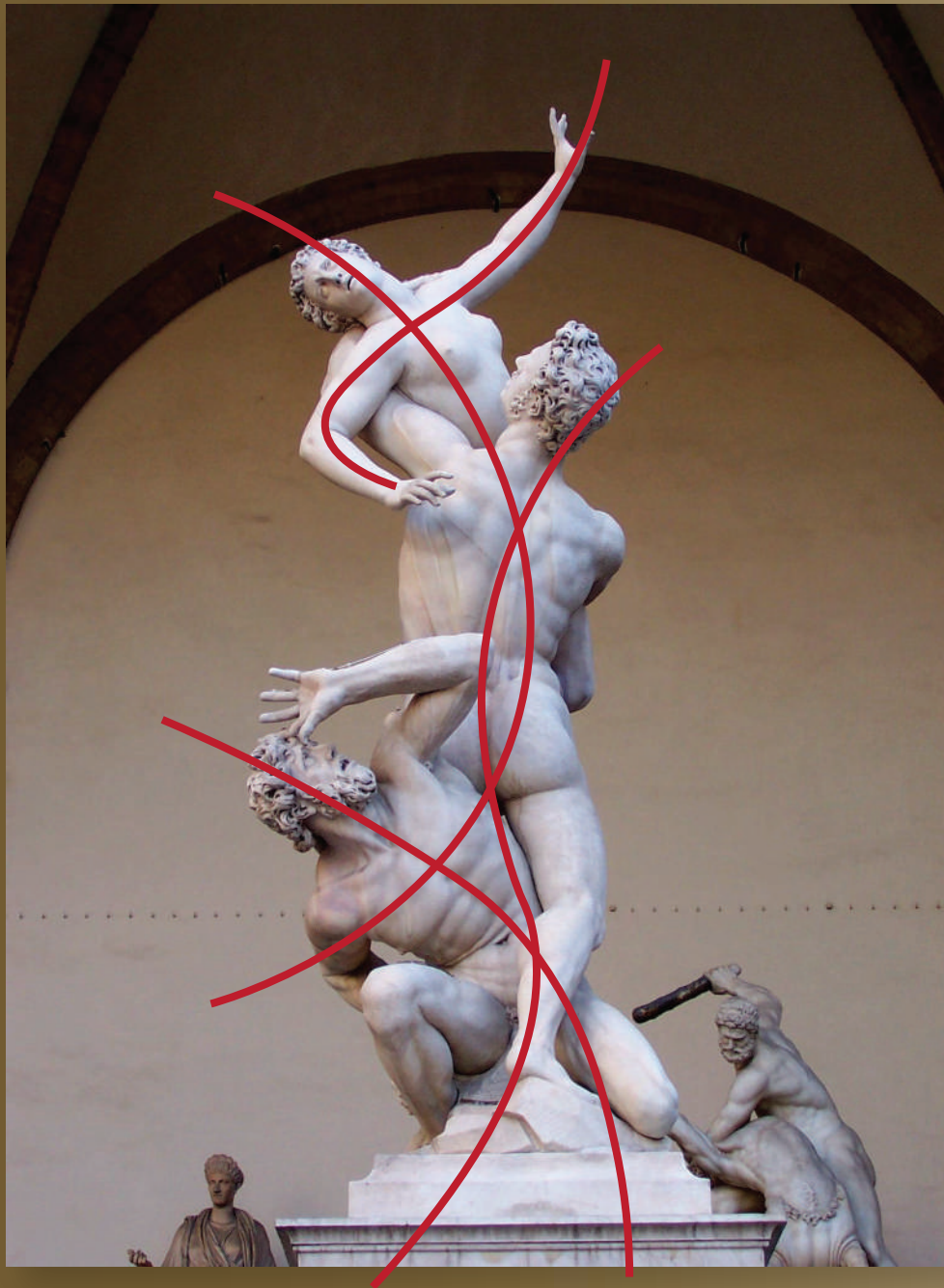
Le tre figure che compongono il suo **Ratto della Sabina**, per esempio, si attorcigliano come una girandola di fuoco d'artificio.



Giambologna, (1529 – 1608).

Il gruppo presentò una novità, il gruppo scultoreo per altro nato da un **solo blocco di marmo** è stato concepito per essere osservato da tutti i lati; i *personaggi sono composti secondo spirali ascendenti* che spingono lo spettatore a **girarvi attorno**, per cogliere la varietà delle singole parti.

Le tre figure che compongono il suo **Ratto della Sabina**, per esempio, si attorcigliano come una girandola di fuoco d'artificio.



**Ratto della Sabina** (1583)









La saliera raffigura **Nettuno e Cerere** che unendosi generano il sale, mentre sul basamento è presente un omaggio alle opere di Michelangelo raffigurando le stagioni e i quattro momenti della giornata.

**Saliera per Francesco I, (1540-1543)**

## **Benvenuto Cellini,** (1500 – 1571).

*Cellini* era uno scultore e un letterato, conosciuto particolarmente per le sue preziose abilità da orafo.

Dopo un lungo periodo passato a **Roma**, per motivi personali nel 1540 si trasferisce a **Parigi** presso la corte di **Federico I** dove realizza proprio la “**Saliera**”, concepita per essere esposta durante le cene come **pretesto di una conversazione colta**.



## Il Perseo, (1545-1554), 5,19m

Dopo Parigi, *Cellini si trasferisce a Firenze* dove entra a far parte di una prestigiosa Accademia fondata proprio da Cosimo I.

Ed è proprio a **Firenze** che genera il suo capolavoro, *il Perseo*. Fuso in un unico blocco di Bronzo.

Il virtuosismo anatomico esprime un nuovo ideale di nudo, agile, raffinato e sensuale. Il suo **Perseo** è realizzato con la cura e la *finezza di un'opera di oreficeria* di grandi dimensioni e sembra esemplificare le teorie vasariane sull'importanza dello stile, da intendersi come **combinazione di inventiva, compiutezza, raffinatezza e naturale eleganza.**







Cellini raffigura Perseo completamente *nudo con addosso solamente i Calzari di Mercurio e un elmo sulla testa da cui sbucca una folta e dettagliata chioma riccia.*

Il giovane si trova sul **corpo di Medusa** già decapitata che appare **abbandonato e scomposto.**

Con la mano **destra** sorregge la **spada** che ha utilizzato per decapitare il Gorgone mentre con la mano sinistra sorregge la testa mozzata di Medusa tenendola per i serpenti.

Dal **collo** del Gorgone fuoriescono **fiumi di sangue.**



Perseo possiede un **portamento regale** e sembra guardare nel vuoto; il suo *atteggiamento è proprio quello di un eroe vittorioso ma triste.*

Sul basamento sono presenti dei bronzetti che raffigurano personaggi legati alla vita dell'Eroe come **Andromeda, Danae, Mercurio e Minerva.**



# Sansovino, (1486 – 1570).



Loggetta, (1537)





La Zecca, (1537)



La Libreria di Piazza San Marco, (1537)